

Cronisti in classe il Resto del Carlino 2022 20^a edizione

SCUOLA MEDIA ALESSANDRO MANZONI REGGIO EMILIA

Un disegno che spieghi la pace agli adulti

«Troppe volte la guerra è sembrata un passaggio obbligato. Spero che si impari a perseguire gli stessi obiettivi stringendosi per mano»

Quest'anno la sezione di Reggio del Lions International ha scelto l'Istituto Comprensivo Alessandro Manzoni per partecipare al concorso «Un poster per la pace, siamo tutti connessi». Si trattava di produrre un elaborato artistico. I partecipanti dovevano rappresentare in una immagine la loro idea di pace. Alla fine del concorso sarebbero stati selezionati tre vincitori con un premio in denaro, che avrebbero poi partecipato ad un ulteriore concorso a livello nazionale. Hanno aderito le docenti di Educazione Artistica della scuola, coinvolgendo nel progetto tutte le classi.

In una prima fase gli alunni si sono confrontati sull'idea della pace e su come un valore profondo come questo potesse essere espresso tramite le immagini; poi ognuno, individualmente, ha rielaborato la riflessione e realizzato la propria idea. Tra i vincitori ci sono state Alisia Inze-

DIPENDE TUTTO DAI NOSTRI GESTI

«Il mondo non è fatto da bandiere. Noi siamo il mondo e sta a noi tenerci insieme»



In alto il disegno di Eleonora Lusuardi III A sulla pace, in basso il disegno sulla Shoah di Federico Dos Anjos II D

rillo di III E e Anna Iannantuono di III A a pari merito, al primo posto invece si è piazzata Eleonora Lusuardi di III A. Nella breve intervista che segue la prima classificata racconta la sua idea di pace alla compagna di classe Giada Manfredi. **Come ti è venuta l'idea per il disegno?**

«Di solito penso ad una immagine che mi susciti un'idea di leggerezza, ma in questo caso volevo rendere l'idea di umanità, che appartiene ad una dimensione di grandezza o appartenenza».

Nel disegno è presente una rete che sostiene il mondo, cosa

volevi intendere? «Penso che ogni persona, anche se forse non se ne rende conto, faccia sempre qualcosa di speciale, che aiuta a tenere insieme il mondo. Fare un complimento o più semplicemente tenere duro sono azioni che nonostante siano semplici hanno permesso al-

la storia di andare avanti».

Come pensavi di realizzare la tua idea di pace?

«Non volevo inserire simboli scontati, anche se poi è stato inevitabile. Semplicemente ho pensato che il mondo non è costituito da bandiere o Stati, ma da persone. Noi siamo il mondo e sta a noi tenerci insieme: è questo ciò che ci accomuna e ci tiene connessi».

Quale tecnica hai usato?

«Ho preferito una tecnica mista: pastelli e pennarello nero».

Che rapporto hai con la pace?

«Sinceramente credo che la pace sia un'utopia più che una possibilità reale. E' molto difficile infatti riuscire a pensare a un mondo perfetto e a una pace duratura: ne abbiamo prova nella storia, in cui si sono ripetuti gli stessi errori che già prima erano stati causa di tragedie. Finora la storia non ha educato abbastanza alla pace. A volte, anzi, la guerra è sembrata un passaggio obbligato per raggiungere miglioramenti e progredire. Spero che si impari a perseguire gli stessi obiettivi stringendosi per mano».

Eleonora Lusuardi e Giada Manfredi III A

Sul giorno della Memoria

Non bisogna avere paura delle parole «Dobbiamo ricordare gli errori del passato»

«Un racconto non basta per descrivere le orribili scene dell'Olocausto, ma serve per non dimenticare»

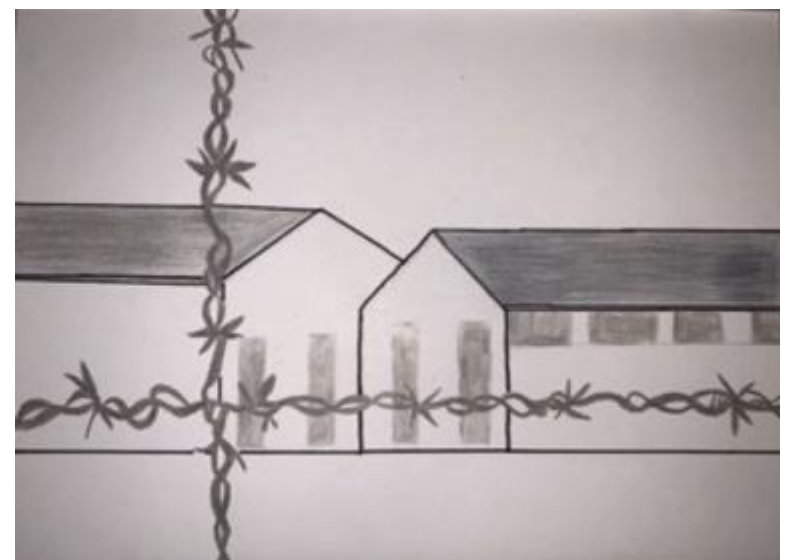
Sono senza parole se penso a ciò che i deportati hanno patito nei campi di sterminio. I pochi sopravvissuti sono qui a testimoniare di quegli anni dolorosi, che non si dovranno ripetere. Quello che è successo è orribile, è difficile anche solo parlarne, ma non dobbiamo tirarci indietro per paura dell'effetto che le parole hanno sulle nostre emozioni. Abbiamo il dovere di ricordare, per non commettere

gli errori del passato. Immaginate: siete solo dei bambini, troppo piccoli per preoccuparvi dei problemi del mondo. Fino a che qualcuno bussa alla vostra porta e vi strappa dalle vostre vite. Venite portati di forza dai soldati su treni bui e freddi, urlate e piangete, ma quelli non vi guardano neppure. Il viaggio in treno è durissimo, alcuni muoiono perfino prima di arrivare a desti-

MAI PIÙ

«Provate emozioni: fatelo per quelli che sono morti, loro non possono più farlo»

nazione. E forse è meglio così. Siete arrivati. Vi portano in una struttura di legno, state stretti. Cos'avete fatto di male per meritarsi questo? Niente. State tutto il giorno lì al freddo, congelate e avete fame. Dopo un po' i soldati vengono da voi, vi fanno uscire: «Vi facciamo fare la doccia»: così vi dicono. Vi fanno spogliare in una stanza, poi entrate in un'altra: ci state tutti. Le docce però sono arrugginite, come se non venissero usate da molto tempo. Le persone intorno mormorano agitate. Poi silenzio, tutti trattengono il fiato, improvvisamente una sorta di ghiacciaia esce dai tubi. Si tratta di Zyklon B, un gas mortale, come



presto scoprirete. Le persone sotto i tubi muoiono all'istante, vedete le persone morire attorno a voi. Dopo pochi secondi anche voi. Qui mi fermo, non penso di poter immaginare cosa significhi morire nell'agonia. Ai

morti veniva tolta ogni forma di identità, i corpi bruciati con loro la memoria. Non dimenticate, provate emozioni, fatelo, per quelli che sono morti, perché loro non possono più farlo.

Laura Gualdi II D